



INVITO AL CINEMA

20^ª EDIZIONE

“Cosa voglio di più, hai ragione tu... voglio Aaaaanna!” Così cantava Lucio Battisti, parole di Mogol, in “Anna”, una canzone di tanti anni fa. In **COSA VOGLIO DI PIU’** la protagonista si chiama proprio Anna ed è al centro di un bel film su un adulterio contemporaneo, che diventa anche un’accusa sommessa contro l’infelicità quotidiana che a volte ci fabbrichiamo da soli.

A Milano, Anna (*Alba Rohrwacher*) ha una vita come tante altre. Ha un buon lavoro in cui è apprezzata e ha un compagno da qualche anno, Alessio (*Giuseppe Battiston*), che l’ama e con cui conduce un menage tranquillo, al punto da poter accarezzare l’idea di smettere di prendere la pillola e avere un figlio. Un giorno Anna ad una festa incontra l’addetto al catering Domenico (*Pierfrancesco Favino*) e tutti i contorni svaniscono: per la prima volta Anna mette a fuoco l’amore, quello fatto di desiderio e passione. Tenere insieme passione e vita di tutti i giorni non è però un’impresa facile. La storia fra Domenico e Anna è una ribellione sottovoce che si regge su un equilibrio precario come la loro vita: incontri clandestini, litigate al cellulare, bugie, carezze soffocate dallo scadere della pausa pranzo, il sesso coinvolgente consumato in una stanza di un motel a ore. Fino a quando Anna decide che vuole molto di più...

COSA VOGLIO DI PIU’ è un momento del cinema di Silvio Soldini ben diverso, ad esempio, da “*Pane e tulipani*” (1999) o “*Agata e la tempesta*” (2004), più vicino a quello civile e attento alla realtà moderna di “*Giorni e nuvole*” (2007). Il 52enne regista milanese torna a parlare di precarietà sociale ed emozionale e ad affrontare il tema delle relazioni uomo-donna con coerenza, anche se apparentemente ribaltando la prospettiva rispetto al precedente “*Giorni e nuvole*”. Perché fare del bene a se stessi, come Anna e Domenico vorrebbero, senza fare del male agli altri, è una delle imprese più difficili da compiere. “*L’amore al tempo della crisi*”: ma non è solo la mancanza di soldi a smorzare i colori alla storia di Anna e Domenico. È anche la mancanza di speranza, di capacità di progettare un futuro diverso. È la frustrazione nel “volere qualcosa di più”, come dice il titolo, e non andarselo a prendere, se non di sfuggita e di nascosto. Di questi tempi anche l’adulterio è diventato di classe, bisogna poterselo permettere...! Anna e Domenico vogliono amarsi, ma soprattutto amare se stessi, a scapito di compagni che li amano più o meno incondizionatamente, senza volerli ferire. Ma è difficile riuscirci, la felicità è un’arma a doppio taglio, specie se non hai i soldi per viverla a pieno e se il regista, nel raccontare questa storia, non fa finta di vivere su un altro pianeta. La sensazione è che non si parli solo di due individui, ma di una nazione; che si descriva un clima che circonda tutti noi. Silvio Soldini, da cantore delle solitudini e dell’alienazione dell’epoca moderna, sta diventando il Ken Loach italiano, prima con i disoccupati di “*Giorni e nuvole*” e ora con i precari di **COSA VOGLIO DI PIU’** che, fin dal titolo, sembrano non meritarsi niente di meglio di quello che hanno, abituati come sono ad accontentarsi, a restringersi dentro confini sempre più angusti. Ma, come dice Stefano Benni, “*prima o poi l’amore arriva*”, e ti catapultata fuori da quei confini, rendendo impossibile rientrarci, emotivamente, si intende. È allora che ci si accorge che la nostra casa è sempre più spesso arredata da mobili componibili per i quali, come dice Giuseppe Battiston (il personaggio più commovente del film), «*non ci sono neanche le viti*», costruendoci intorno (anzi, costringendoci a costruircele da soli) esistenze precarie, perennemente scomponibili, concepite per la breve durata. I protagonisti sono anime divise in due: lacerate tra la voglia di buttarsi a vivere la passione e la paura, il senso di responsabilità, la famiglia. **COSA VOGLIO DI PIU’** è un film ruvido e diverso che, pur nei suoi difetti, abbiamo apprezzato per la sua forza tranquilla, per quegli occhi di amanti avidi e naturalmente egoisti (ma non lo sono anche quei compagni che pretendono l’amore “solo” per la loro irreprensibilità?...) che hanno sempre un velo di malinconica preoccupazione. Da vedere senza pregiudizi, perché volere di più non è mai sbagliato, anche se a volte fa male...

COSA VOGLIO DI PIU’ è stato presentato come Evento speciale al Festival cinematografico di Berlino 2010.

COSA VOGLIO DI PIU’ sarà proiettato **Giovedì 18 Novembre**, nell’ambito della Rassegna cinematografica “*Invito al cinema*”, ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **18,00 – 20,15 - 22,30**.